



L'Unità 2



Oggi la sonda attraverserà l'atmosfera del pianeta a 200mila km orari e sarà disintegrata dalla pressione e dal calore

Galileo, un kamikaze su Giove

La rivoluzione che ci farà capire dove siamo

FRANCO PACINI

FRA QUALCHE ORA la sonda spaziale Galileo entrerà nell'atmosfera del più grande pianeta del sistema solare Giove. Giove potrebbe contenere all'interno un migliaio di corpi celesti come la nostra Terra e la sonda penetrando in questa densa cortina di nubi si indagherà poi su un corpo fluido privo di una crosta simile a quella su cui noi camminiamo. Molti sono i misteri di Giove che la sonda dovrebbe contribuire a chiarire inviando immagini e dati scientifici prima di scomparire. Questo pianeta infatti non solo è il più grande ma anche da altri punti di vista uno dei più interessanti intorno al Sole. Se Giove fosse stato un po' più grande per esempio la temperatura centrale sarebbe stata sufficiente a produrre reazioni nucleari all'interno ed esso sarebbe diventato allora una stella non un pianeta. E il nostro cielo avrebbe avuto due soli. L'avventura della sonda Galileo segue di pochi giorni il lancio del satellite Soho con cui gli astronomi sperano di capire meglio come funziona il Sole. Poche settimane prima un altro satellite dedicato allo studio dei raggi infrarossi di origine cosmica aveva fatto mente incorniciato la sua avventura e tutto fa pensare che esso ci dirà molte cose su come nascono le stelle. Nuove stelle nascono anche nella nostra galassia ad un ritmo di una volta al mese ma i dettagli non sono ancora sufficientemente noti. Le imprese scoperte astronomiche che si susseguono rapidamente in queste settimane colpiscono l'immaginazione del pubblico oltre a dare un contributo fondamentale alla conoscenza dell'Universo. Parole come Big Bang buchi neri entrano a far parte del linguaggio comune (chi non vorrebbe inviare qualche personaggio di sua conoscenza in un buco nero?). In effetti in questo secolo l'astronomia vive una rivoluzione simile forse a quella che caratterizzò l'epoca di Galileo. Basti pensare che non molti decenni fa gli scienziati credevano che tutto l'Universo consistesse solo nella nostra galassia, la Via Lattea, contenente «appena» cento miliardi di stelle. L'avvento di nuovi telescopi ha permesso in alcuni decenni di scoprire miliardi di miliardi di galassie fuori della nostra, con un aumento di volume dell'Universo osservabile pari quasi a un milione di miliardi di volte. In questo Universo stelle, pianeti e galassie nascono, vivono e muoiono e lo studio di questa evoluzione è il tema principale della moderna ricerca con strumenti a terra e nello spazio sempre più sofisticati.

Lo scorso settembre due astronomi svizzeri annunciarono la scoperta del primo sistema solare intorno a un'altra stella scoperta poi confermata da colleghi austriaci. Una grande emozione anche se gli astri nomi sono da tempo conosciuti che buona parte delle stelle sono in orbita da pianeti e che probabilmente lo stesso fenomeno della vita in una molteplicità di forme è diffusa nel cosmo.

Nei prossimi anni vari strumenti continueranno a fornire una comprensione sempre migliore dell'Universo. Gli scopi di queste ricerche sono puramente conoscitivi. Nel costruire tali strumenti però proprio come accadeva a Galileo al servizio del doge di Venezia si sviluppano anche importanti tecnologie che avranno ricadute non trascurabili. Giorni fa presso uno stabilimento Ansaldo di Milano rappresentanti di vari paesi europei hanno potuto ammirare un gigantesco telescopio la cui costruzione è stata fatta in Italia e che nei prossimi anni opererà sulle Ande (Cile). Esso abbinato a tre suoi confratelli al telescopio italiano Galileo che inizierà a funzionare tra circa due anni alle isole Canarie al grande telescopio bioculare che gli astronomi italiani e americani stanno costruendo in Sudafrica ci prometteranno grandi scoperte su cosa è successo agli inizi dell'Universo.

ROMEO BASSOLI

■ Sei lunghi anni di viaggio attraverso il sistema solare mezzo miliardo di chilometri. Ma oggi la tecnologia dell'uomo metterà a segno un nuovo successo storico per la prima volta un complicato laboratorio costruito da umani entrerà nell'atmosfera di Giove. E la studierà attraversando metitiche nubi di ammidio solforosa e vivendo fulmini capaci di incenerire un intero città terrestre per distruggersi alla fine contro le pareti invisibili di una pressione troppo forte. La sua missione dovrebbe durare un'ora forse un'ora e un quarto.

In sei anni percorsi 3.7 miliardi di Km. Finisce la missione che fornirà dati su gas e particelle

A PAGINA 4

to. Poi sarà il silenzio ma in quell'ora scopriremo molte verità su quel mondo Giove come spiega qui a fianco l'astronomo Franco Pacini e il fratello mancato del Sole. Tutto quello che si sa di lui è stato possibile dedurlo solo dalle immagini trasmesse dai telescopi e dalle sonde che lo hanno sfiorato. Non si sa ad esempio perché sia così arancione né che cosa accada sotto quella cappa tempestosa.

L'unico rimpianto della spedizione Galileo (è la sonda più costosa mai realizzata, 1.300 milioni di dollari) è che si è rotta l'antenna principale. Così i dati arriveranno sì a Terra dopo 43 minuti di viaggio interplanetario ma molto, molto lentamente.



In tv la sfida virtuale Mina-Lucio primo derby

Stasera Canale 5 manda in onda la prima delle puntate di *Mina contro Battisti*, gara canora con le canzoni delle due star che da tempo non compaiono più in pubblico. Ma a «vincere» sarà Mogol.

MARIA NOVELLA OZZO A PAGINA 6

Gli anni di piombo Biografie e storia

Si può distinguere la bontà delle motivazioni dei protagonisti dalla scelleratezza degli atti? Vittorio Foa, Carolee Beebe Tarantelli, Luigi Bobbio intervengono nel dibattito sulla memoria degli anni di piombo.

GUADAGNÒ PALANDINI A PAGINA 9

Intervista a Galgani

«Il tennis sono io»

Venti anni di presidenza e una crisi ormai cronica del tennis italiano. Eppure Paolo Galgani si ricandida a presidente della Federtennis. La stampa gli è contro. «Ma io ho fatto anche cose buone».

DANIELE AZZOLINI A PAGINA 11

Non avrai altro chip

FURIO COLOMBO A PAGINA 2

Andres Cerase

Si parla molto di ecologia...

Quando Milano e le altre città si riempiono di rifiuti che non si sa come smaltire. Quando scoppia un'emergenza. Non sarebbe meglio se ce ne occupassimo di più tutti i giorni? Il quinto libro di "Passaporto per l'Europa" vi aiuta a farlo bene.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire



Critici di sinistra, non un partito

MINO ARGENTIERI

NEL CONTESTO di una iniziativa promozionale *Il unita* ha offerto ai suoi lettori una videocassetta di *Il cinema fuori*, accompagnata da un corredo informativo. David Greco l'ha colta l'occasione per evocare giorni non più vicini, congedandosi anche con la burzosa e di tendenza squadra di alcuni critici di sinistra che non avevano l'abitudine di film di cinema. La sua è una chiara e netta presa di posizione. In questa sua polemica, *Il unita* ha fatto il pieno di un'idea di sinistra che ha fatto presa all'lettera, che il prossimo mese di maggio, con il titolo *Il cinema fuori*, sarà pubblicata da Garzanti.

Queste precisazioni non le si facevano per David Greco, ma per chi si è indirizzato e fissato sull'altro faccia della luna. Non potevamo essere una sorta di «cassino» per i critici, e ci siamo occupati di comportarci in modo tutto autonomo, ma con un'idea di non nulli

con gli altri e non obbedendo a ordini o consigli che provengono dalle Botteghe Oscure. Perché dal '60 ai primi anni Ottanta, ho avuto la responsabilità dell'ufficio cinema. Sfilo chiunque a dimostrare che dalla sezione culturale della direzione del Partito unito sulle relazioni con i critici di sinistra (che erano in molti a dire: «La nostra memoria è tutta in quella pancia») si è svolta una serie di incontri con la critica di sinistra, e seguita da qualche gesto di solidarietà. In particolare che non torna alla mia mente. In compenso rammento di essere stato pronunciato su *Rinascita* a favore del libro in cui London ha raccontato le sue argomentazioni, e seguita da qualche gesto di solidarietà. Parlo in prima persona per comodità e espositività, ma la questione tocca altri aspetti di carattere generale. Lo sfogo che la cosiddetta critica di sinistra ha compiuto, soprattutto dagli anni sessanta in poi, è consistito in un altro proprio nel separare la valutazione estetica da altre considerazioni relative alla

natura complessa dei prodotti artistici. È ciò che non ha capito Giulio Kaczi, autore non solo di *Il cinema* e altrove, ma del libro *Il cinema fuori* di cui si discute qui. Kaczi, che nel 1963 aveva una idea di sinistra, non ha mai avuto un'idea di sinistra. Non desidero una polemica, ma il libro di Kaczi, che è un libro di sinistra, è un libro di sinistra. Non desidero una polemica, ma il libro di Kaczi, che è un libro di sinistra, è un libro di sinistra. Non desidero una polemica, ma il libro di Kaczi, che è un libro di sinistra, è un libro di sinistra.

papabili al cinema promosso da *L'Avanti!* perché *Il cinema fuori* è un libro di sinistra, è un libro di sinistra. Non desidero una polemica, ma il libro di Kaczi, che è un libro di sinistra, è un libro di sinistra. Non desidero una polemica, ma il libro di Kaczi, che è un libro di sinistra, è un libro di sinistra.